

Trump tra fascino e repulsione di Yorgos Mitralias

Cosa dobbiamo pensare del ritorno di Trump alla Casa Bianca? Per le borghesie europee e i loro partiti, la risposta dovrebbe essere ed è stata positiva e persino entusiasta. Ma perché? Per l'intenzione chiaramente espressa da Trump di applicare politiche reazionarie, antisindacali, antioperaie, antisociali e filocapitaliste che le destre europee vorrebbero attuare anche qui da noi, al fine di "pacificare" le proprie società il più a lungo possibile. Il segno infallibile di questa euforia capitalista è che i mercati azionari europei si sono impennati il giorno dopo la vittoria elettorale di Trump...

Naturalmente, i partiti di estrema destra e altre forze hanno tutto il diritto di esultare più di chiunque altro, certi che la vittoria di Trump non potrà che giovare alla loro marcia – per ora inarrestabile – verso il potere in diversi paesi, compresi i più grandi dell'Unione Europea come Francia e Germania, dopo l'Italia.

Avendo già il vento in poppa da una decina d'anni, questi partiti di estrema destra e persino neofascisti stanno ora, grazie a Trump, diventando ancora più attraenti per le ali e le tendenze di ultradestra che già esistono all'interno dei principali partiti della destra tradizionale.

La sfortuna di un uomo è il guadagno di un altro uomo, e le emorragie elettorali e le spaccature che questi partiti della destra tradizionale europea subiranno a favore di un'estrema destra piuttosto radicale e simpatizzante di Putin probabilmente ridisegneranno il panorama politico di tutta l'Europa, cambiando radicalmente anche [i rapporti di forza](#)

[all'interno della Commissione dell'Unione Europea.](#)

Tuttavia, va detto che le conseguenze europee del ritorno di Trump alla Casa Bianca hanno anche un altro risvolto. Ecco perché l'iniziale esultanza della borghesia europea dopo il trionfo elettorale di Trump è stata di breve durata. Perché? Perché c'è un grosso ostacolo in tutto questo: il **protezionismo aggressivo** e l'**ultranazionalismo** di Trump. Così, man mano che Trump, giorno dopo giorno, rilascia sempre più dichiarazioni che confermano la sua intenzione di imporre dazi esorbitanti anche ai suoi alleati e amici, che colpiranno duramente le loro economie, la soddisfazione iniziale viene sostituita da preoccupazione, ansia e persino paura. Si tratta di una vera e propria doccia fredda, che non solo placa gli entusiasmi, ma cambia profondamente anche l'umore e l'atteggiamento della borghesia, dei media e della destra europea nei confronti di Trump.

In breve, ciò che si profila all'orizzonte a un mese dalla sua vittoria elettorale è che la destra e la borghesia europee sono quasi destinate a sviluppare un rapporto di **attrazione-repulsione** con Trump e la sua amministrazione. Da un lato, l'attrazione causata dalla vicinanza ideologica e dall'odio condiviso verso chi sta sotto. Dall'altro, la repulsione causata da profonde differenze geostrategiche e, soprattutto, dal protezionismo molto aggressivo di Trump. Un protezionismo che potrebbe scatenare una tempesta di fuoco nelle società del vecchio continente e non solo (in Cina, India, Messico e persino in Canada, ad esempio) e destabilizzare ulteriormente i loro già fragili sistemi politici, a causa della stagnazione sociale e della disoccupazione record derivanti dal fallimento di interi settori delle loro economie e dalla probabile perdita di milioni di posti di lavoro...

Va da sé che tali relazioni contraddittorie non possono durare per sempre, e che le borghesie europee e il loro personale politico non possono essere combattuti per sempre tra l'attrazione e la repulsione per Trump. Prima o poi la

bilancia penderà a favore dell'attrazione e della coesistenza più o meno pacifica o della repulsione, che potrebbe portare alla tragedia. Sempre che, ovviamente, questi drammi non siano impediti dall'entrata in gioco di forze sociali e politiche in grado di fermare e sconfiggere entrambe le parti.

Detto questo, non possiamo escludere che alcuni degli irriducibili sostenitori di Trump o addirittura dei suoi cloni politici possano rivoltarsi contro di lui se i loro conflitti d'interesse diventano troppo acuti. In effetti, i primi segnali di un tale cambiamento sono già visibili quando, ad esempio, il primo ministro italiano, la metafascista **Giorgia Meloni**, o il suo amico razzista e islamofobo di estrema destra, l'olandese **Geert Wilders**, hanno denunciato il protezionismo di Trump e hanno unito le forze con gli altri partner europei contro i dazi che egli vuole imporre sui prodotti dei loro paesi.

Ma ciò che sembra preoccupare maggiormente gli europei sono i tratti caratteriali atipici di Trump, che lo rendono totalmente [imprevedibile e incontrollabile](#). Tanto più che decide tutto da solo, perché ha creato un vuoto intorno a sé e non ci sono più garanzie o valvole di sicurezza istituzionali che gli impediscano di fare follie. Come, ad esempio, la scelta del proprio governo, che la stampa europea si è affrettata a definire "*stravagante*" o "*spaventosa*", mentre prevede che la prossima amministrazione americana sarà "*caotica*".

Qual è la posizione della **sinistra europea** in tutto questo? Cosa sta pensando e facendo in questo momento critico della storia? La risposta potrebbe essere riassunta in queste parole: sta facendo molto poco. Tanto per cominciare, la sua **socialdemocrazia**, un tempo potente ma ora screditata e debole, si limita a subire gli eventi senza reagire, come ad esempio in Germania, dove si prevede una sconfitta storica alle elezioni del prossimo febbraio, con un risultato che potrebbe essere non più della metà di quello della destra

dura!

Per quanto riguarda la **sinistra più combattiva e radicale**, la sua influenza e la sua forza sono abbastanza limitate da poter influenzare la socialdemocrazia e gli eventi che stanno scuotendo il nostro mondo. Con l'ovvia eccezione della Francia, grazie all'esistenza del **Nuovo Fronte Popolare** (anche se piuttosto indebolito) e dei sindacati dei lavoratori, che hanno recentemente dimostrato il loro spirito combattivo. Tuttavia, questa sinistra più radicale si trova di fronte a un problema importante nella sua lotta contro l'estrema destra: l'esistenza di una sinistra che "esita" ed evita di denunciare chiaramente Trump come nemico mortale dei sindacati, dei movimenti dei lavoratori, delle femministe, dell'ambiente e di tutto ciò che costituisce la sinistra. E, peggio ancora, si confronta con una corrente di questa sinistra "esitante" che simpatizza con Trump, attribuendogli virtù che sono... virtù "*antisistemiche*", che lo rendono un potenziale alleato di coloro che questa "sinistra" chiama "*antimperialisti*".

Non sorprende che la stragrande maggioranza di coloro che vedono Trump come un attivista anti-sistema siano anche simpatizzanti di Putin. Così come non è sorprendente e storicamente inedito vedere persone di sinistra adottare tali posizioni, che vanno alla deriva verso l'estrema destra. In realtà, gli odierni sostenitori e ammiratori di Trump e Putin non fanno altro che perpetuare un triste, o meglio criminale, fenomeno del periodo tra le due guerre che vedeva anche eminenti rappresentanti del movimento operaio e della sinistra, come l'italiano **Nicola Bombacci** o il francese **Jacques Doriot**¹ (1) riconoscere in... Mussolini e Hitler "*campioni della pace*", "*rivoluzionari antimperialisti*" e "*unificatori dell'Europa*".

La nostra conclusione non può che essere (molto) provvisoria, perché tutti attendono ulteriori eventi per farsi un'idea più chiara di ciò che la seconda presidenza di Donald Trump

significherà per l'Europa e per il mondo. Tuttavia, una cosa è già più che certa: dovremo mobilitare tutto ciò che è possibile mobilitare in tutto il mondo, in primo luogo per resistere con le unghie e con i denti, e in secondo luogo per sconfiggere l'estrema destra e l'Internazionale nera in fieri, che attualmente costituisce la più grande minaccia mortale per ciò che resta della nostra umanità, dei nostri diritti e del nostro pianeta...

Note

Fondatore e leader con l'amico Gramsci del **Partito Comunista d'Italia** (PCd'I), il popolarissimo **Nicola Bombacci** fu più volte imprigionato e deportato dal regime fascista, di cui era nemico giurato, prima di avvicinarsi gradualmente ad esso e di aderire infine alla Repubblica di Salò. Arrestato e fucilato con Mussolini dai partigiani, morì con il pugno alzato, gridando "Viva il Socialismo".

Numero 2 del **Partito Comunista Francese** negli anni '30, **Jacques Doriot**, molto popolare tra gli operai, passò all'estrema destra nel 1936, diventandone uno dei leader. Collaboratore degli occupanti nazisti, leader del **Parti Populaire** fascista e fondatore della **Legione nazista francese**, combatté con la **Wehrmacht** in Russia e morì in Germania alla fine della guerra nel 1945.